COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO COMMERCIO CON L'ESTERO

VI.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 1964

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **DOSI**

INDI

DEL PRESIDENTE **ALBERTINI**

INDICE

PAG.

Comunicazioni del Presidente:

PRESIDENTE 81

Disegno di legge (*Discussione*):

Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi annui per gli scopi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, concernente nuovi incentivi a favore delle piccole e medie industrie. (*Approvato dal Senato*) (889). 81

PRESIDENTE 81, 83, 85, 91, 92, 93

DOSI, *Relatore*. . . 83, 85, 87, 88, 90, 91, 92

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio* . 85, 87, 89, 90, 91

GRANATI 85, 87, 88, 90, 91, 92, 93

MUSSA IVALDI 86, 89

PASSONI 86

GELMINI 86

GIRARDIN. 86

ALESI 86

TROMBETTA. 87, 92

BIAGGI NULLO 88, 92

HELFER 88

SPALLONE. 90, 91

CATALDO 91

MERENDA 92

BONTADE MARGHERITA 92

NATOLI. 93

La seduta comincia alle 9,45.

MERENDA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la discussione del disegno di legge all'ordine del giorno, i deputati Brodolini, Ceravolo, Colleoni e Gatto sono rispettivamente sostituiti dai deputati Guerrini, Passoni, Cocco Maria e Sanna.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi annui per gli scopi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, concernente nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie (Approvato dal Senato) (889)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 3 miliardi annui per gli scopi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, concernente nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie ».

Riferirò io stesso su questo disegno di legge che è già stato approvato dal Senato nella seduta del 23 gennaio 1964.

La legge del 30 luglio 1959, n. 623 - la legge che porta il nome dell'onorevole Colombo Emilio - per la cui applicazione è proposto, con il provvedimento che la nostra Commissione ha oggi il compito, in sede legislativa, di esaminare e di approvare, un nuovo stanziamento, è stata una legge efficace, una legge provvida che ha dato un notevole contributo all'espansione della nostra attività industriale. Provvida la si giudicò quando venne proposta dal Ministro Colombo, tale merita di essere giudicata nel corso della sua applicazione ad oggi.

Ricordo che la relazione che ne presentò il disegno di legge al Senato nel 1959 faceva riferimento alla stasi degli investimenti, alla scarsa propensione degli imprenditori ad effettuare in quel momento riserve di materie prime, alla abbondante liquidità inerte ai fini produttivi. Ma la ragione vera - quella che ha manifestato la sua validità nel corso dei quattro anni di applicazione - era quella di mettere le piccole e medie industrie nelle condizioni di fruire di denaro a tasso ragionevole, in vista della prima scadenza del Trattato di Roma e avuto riguardo alle difficoltà che le minori attività produttive incontrano nell'ottenimento di finanziamenti: era anche quella di orientare investimenti nella scelta dei settori merceologici e nella scelta delle zone nelle quali, nel generale interesse, era preferibile l'ubicarsi di nuovi stabilimenti.

L'attuazione di questa legge - ben può dirsi oggi che tanto si propone il tema della programmazione - ha dimostrato di essere un grande strumento nel promuovere e nell'indirizzare scelte in una visione generale dell'interesse del Paese.

Per la prima volta il Ministero dell'industria ha avuto, con la legge n. 623, anche una funzione di iniziativa diretta, uno strumento di azione concreta.

Mi pare che torni opportuno riassumere le norme più importanti di questa legge. Rendere possibili finanziamenti alle piccole ed alle medie imprese a tasso agevolato, nella misura del 5 per cento per Centro-Nord e del 3 per cento per il Sud: finanziamenti sino a 500 milioni per i nuovi impianti, 250 milioni per il rinnovo o l'ampliamento di impianti esistenti, importi questi raddoppiabili per il Mezzogiorno ed una seconda volta raddoppiabili con particolari provvedimenti del Comitato interministeriale del credito: finanziamenti sino al 70 per cento dell'investimento, in esso comprese le scorte nella misura di un quinto: ammortamento in dieci anni per il Centro-Nord ed in quindici anni per il Sud, differenza questa, in verità, non del tutto giustificabile sulla quale, ricordo, io stesso ebbi ad esporre qualche considerazione dubitativa.

Non più dunque garanzie statali a crediti accordati - esperienza questa che ha lasciato tristi ricordi non certo spenti, ma bensì differenza interessi a carico dello Stato, differenza tra gli interessi accordabili dai diversi Istituti di credito a medio termine in rapporto ai rispettivi costi del denaro e gli interessi nella misura agevolata del 5 e del 3 per cento. Quindi responsabilità primaria degli istituti di credito, possibilità da parte dello Stato di indirizzare le nuove iniziative, per settore e per territorio, mediante l'erogazione della differenza interessi.

In un primo tempo - all'atto dell'entrata in vigore della legge - furono stanziati 35 miliardi, esattamente 3 miliardi per anno per dieci anni, 1 miliardo per cinque anni, e fu fissata la scadenza al 31 dicembre 1961, scadenza prima, come ho già detto, del Trattato di Roma. La legge prevedeva l'impegno di erogare il 40 per cento degli stanziamenti a favore delle iniziative del Mezzogiorno.

Può ben dirsi che la legge 623 non fu un provvedimento traseunte, ma un cardine vero della nostra politica industriale e tale cardine - io penso - è destinato a restare ai fini dell'ordinata nostra espansione economica.

Quando fu discussa la legge ed in successive occasioni, quando ne fu prorogata la scadenza, ed anche recentemente in Senato, furono poste diverse questioni che meritano, per la completezza della mia esposizione, di essere ricordate. Si disse che mancava la definizione della piccola e media impresa e che non si sapeva a che cosa ancorare tale definizione: non al numero degli operai, non al fatturato, non al valore aggiunto, non alla misura degli investimenti complessivi, elementi tutti di significato diverso a seconda dei settori produttivi e quindi insufficienti a dare una definizione valevole per tutta l'industria. È chiaro e preciso il limite minore, l'artigianato chiaramente definito dalla legge 860; ma manca il limite maggiore, cioè quello della grande industria le cui dimensioni, così come le dimensioni dell'industria minore, non hanno aspetti permanenti nella continua evoluzione del processo tecnologico.

In mancanza di una definizione hanno valso, ai fini dell'applicazione della legge numero 623, le determinazioni del Comitato Interministeriale del Credito, adottate nel dicembre 1958, le quali prevedevano, per la

piccola e media industria, un investimento non superiore a 1 miliardo e 500 milioni per il Nord e non superiore a 3 miliardi per il Sud, importo questo elevato a 6 miliardi nel maggio 1961 e prevedevano altresì in ogni caso il limite massimo di operai nella misura di cinquecento.

In un settore della Camera e del Senato più volte è ricorsa l'affermazione che i finanziamenti, in buona parte, anziché essere destinati alla piccola e alla media industria, fossero stati effettivamente destinati alla grande industria, cioè a quella che viene anche definita – e molto spesso erronamente – monopolistica.

Vedremo dopo come questa affermazione sia stata e sia assolutamente infondata.

Ho detto che la legge 623 merita il più favorevole giudizio: ha contribuito a caratterizzare il nostro sistema economico, da un rilevante apporto del reddito industriale in confronto ad un modesto apporto del reddito dell'agricoltura e da un apporto delle attività terziarie determinato dallo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura: modello questo delle economie più progredite, punto di arrivo tanto sollecitato nell'economia del nostro Paese.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALBERTINI

PRESIDENTE. Mi scuso con i colleghi e, soprattutto, con il relatore onorevole Dosi che, in mia assenza, ha dovuto unire l'onere della relazione con quello della presidenza della Commissione. Lo prego di continuare nella sua esposizione che sento assai esauriente e approfondita.

DOSI, *Relatore*. Ringrazio il Presidente per le sue cortesi parole e, rientrando in argomento, mi sia consentito aggiungere che ottimo si è manifestato il funzionamento degli istituti a medio termine ed anche, per la parte di loro competenza, il funzionamento degli Uffici del Ministero dell'industria pronto e sollecito.

Nei primi due anni, cioè sino alla prima scadenza della legge 623, su 2791 finanziamenti assistiti da contributo ben 2.315 hanno riguardato piccoli operatori, cioè con investimenti non superiori ai 200 milioni: ed il Mezzogiorno anziché assorbire il 40 per cento previsto, finì per assorbire oltre il 50 per cento; percentuale questa consolidata nelle successive norme di legge. Si può ritenere che nei primi due anni – quelli ai quali ho fatto ora riferimento – si sia resa possibile una occupazione aggiuntiva di 100 mila operai.

Con provvedimento del 25 luglio 1961 la legge fu prorogata di due anni, le richieste dovevano essere presentate entro il 30 giugno 1963 ed i mutui stipulati entro il 31 dicembre 1963. Fu deciso un ulteriore stanziamento di 60 miliardi. Con questo provvedimento fu consentito il finanziamento delle scorte sino al 30 per cento e – come ho già detto – fu consolidato l'impegno di assicurare al Mezzogiorno il 50 per cento dei contributi. Fu introdotta anche un'altra norma, molto importante allo scopo di acquisire una esperienza e di facilitare il sorgere di nuove leve imprenditoriali: la garanzia dello Stato per il finanziamento di nuovi piccoli impianti richiedenti un investimento massimo di 50 milioni, con rischio da parte dello Stato sino al 50 per cento del finanziamento e nel limite totale di 15 miliardi.

Io non so se questa esperienza abbia dato luogo ad un risultato positivo. Ricordo di averla esplicitamente approvata appunto perché diretta ad incoraggiare potenziali imprenditori. Ho però il timore che il risultato sia stato estremamente modesto e mi auguro che ciò sia dipeso quasi esclusivamente dalla scarsa notorietà della facilitazione accordata.

Con altra legge – quella del 12 marzo 1963 – un nuovo stanziamento fu accordato di 13 miliardi e 500 milioni e con altra legge ancora – quella del 14 agosto 1963 – fu stabilita un'ulteriore proroga di un anno – quanto dire presentazione delle domande entro il 30 giugno 1964 e stipulazione dei mutui entro il 31 dicembre 1964 – e fu disposto un ulteriore stanziamento di 15 miliardi.

Risultati ad oggi, meglio al 31 dicembre 1963: ammessi a contributo 9.354 iniziative per un importo di finanziamenti pari a 727 miliardi che hanno determinato investimenti per una cifra doppia, di oltre cioè 1.400 miliardi.

Sono ora giacenti presso il Ministero domande per 185 miliardi che potranno consentire investimenti per circa 448 miliardi e giacenti presso gli istituti di credito moltissime altre domande il cui numero preciso però non sono in grado di indicare.

Da ciò, cioè allo scopo di poter accogliere, almeno in parte, queste domande, il nuovo stanziamento, previsto nel disegno di legge che siamo chiamati oggi ad esaminare e ad approvare, di 3 miliardi per quindici anni, disegno che è già stato approvato dal Senato.

Con quest'ultimo stanziamento di 45 miliardi si giunge alla cifra complessiva di 169 miliardi e 500 milioni che costituisce l'onere complessivo sostenuto dallo Stato per favorire

lo sviluppo della piccola e media industria. Devisi rilevare però che con quest'ultimo stanziamento di 45 miliardi non potranno essere soddisfatte neppure tutte le domande giacenti presso il Ministero.

Ho già detto che la critica più vivace e sempre ripetuta è quella che i finanziamenti sarebbero in buona parte stati assorbiti da grandi aziende, quelle che alcuni nostri colleghi chiamano in ogni caso monopolistiche. Sono critiche infondate. I dati che sono in grado oggi di indicare e quelli più ampi che potranno essere indicati non appena ultimati alcuni specchi che ho richiesto al Ministero dell'industria, confermano la infondatezza della critica.

Su 9.354 domande accolte ad oggi più di 5 mila riguardano operazioni sino a 50 milioni. Da parte della Commissione prevista dall'articolo 5 della legge n. 623, sono state osservate scrupolosamente le norme del Comitato interministeriale del credito. Hanno valso i limiti della piccola e media industria sui quali ho già riferito ed è stata osservata la norma che assicura al Mezzogiorno il 50 per cento dei contributi.

Aggiungerò che l'occupazione aggiuntiva determinata dagli stanziamenti disposti nel corso dell'attuazione della legge 623, può ritenersi di oltre 300 mila operai anche se opportunamente e soprattutto per le zone del centro-nord, al criterio di preferenza della maggiore occupazione operaia si è sostituito il criterio del maggiore prodotto netto a parità di capitale investito.

Certo che il limite di 6 miliardi di investimento totale è un limite piuttosto largo per una media industria che abbia 500 operai. Siamo certo ben lontani dal rapporto previsto dal piano Vanoni di 2 milioni per operaio, rapporto superato, come ho già detto, dall'eccezionale sviluppo tecnologico. Ma la domanda da porsi ai critici, cioè a quanti affermano che i finanziamenti sarebbero stati accordati a grandi industrie, è questa: si doveva o non si doveva rispettare, quale norma vincolante, la norma che impegna, a favore del Mezzogiorno il 50 per cento dei contributi?

Comunque la questione della definizione della piccola e della media industria dovrà essere affrontata come già ebbe ad affermare in questa Aula il Ministro Colombo. So che sono in corso presso il Ministero studi a tale riguardo e, per di più, vi è una proposta del nostro collega onorevole Radi, assegnata alla nostra Commissione in sede referente e della quale io stesso fungerò da Relatore, che tende a definire la piccola e media industria.

Il Senato, in occasione del recente dibattito svoltosi in Commissione ed anche in Aula, è stata proposta una Commissione parlamentare di controllo che dovrebbe aggiungersi alla Commissione già prevista dall'articolo 5 della legge 623 ed alla Corte dei conti. Un ordine del giorno che ha raccolto l'approvazione del Relatore – senatore Bernardinetti – e l'adesione del Ministro Medici raccomanda la costituzione di una Commissione parlamentare che fissi le direttive di massima alla Commissione di cui all'articolo 5 della legge n. 623. Io mi permetto di esprimere dubbi sull'opportunità di questa Commissione poiché dalle norme esistenti derivano le direttive di massima senza bisogno di Commissioni che le ripetano o – peggio – le modifichino.

In Senato fu presentata, anche da parte del senatore Bosso, una raccomandazione accolta, a mio giudizio, inspiegabilmente dal Ministro Medici: la raccomandazione cioè che i finanziamenti siano accordati, anziché a nuove aziende, ad aziende già esistenti e collaudate che vogliano migliorare la loro competitività.

Approvo invece pienamente l'impegno che il Ministro Medici ha assunto al Senato di presentare una dettagliata relazione sulla materia degli incentivi a favore delle piccole e medie industrie e di presentarla entro il 31 marzo di quest'anno.

Vorrei ora toccare alcune questioni sulle quali, a mio giudizio, giova soffermarci e sul le quali l'onorevole Ministro e l'onorevole Sottosegretario potranno farci conoscere il loro responsabile pensiero.

La situazione di scarsa liquidità che oggi si lamenta presso tutti gli istituti di credito potrà determinare ostacolo alla corretta applicazione di questa legge, cioè all'utilizzo del nuovo stanziamento diretto a sostenere l'onere della differenza interessi?

E poi il maggiore costo del denaro potrà determinare un onere di interessi a carico dello Stato tanto da rendere meno consistente l'importo totale del nuovo stanziamento e quindi rendere possibile l'accoglimento di un minore numero di domande tra quelle giacenti presso il Ministero dell'industria?

E poi vi è un'altra questione sulla quale ritengo che l'onorevole Ministro e l'onorevole Sottosegretario vorranno fornirci notizie, ed è questa.

Io penso che bene si è fatto a considerare come percentuale massima quella del 70 per

cento nel rapporto finanziamenti-investimenti, cioè bene si è fatto ad accordare percentuali spesso sensibilmente inferiori al 70 per cento. Non comprendo invece come si sia stati, nella generalità dei casi, molto al di sotto dei 10-15 anni nei tempi di ammortamento.

Vorrei ora fare una raccomandazione che penso trovi accoglimento favorevole sia nei rappresentanti del Governo sia nei colleghi di tutte le parti politiche.

In quest'ultimo periodo, nell'applicazione della legge di cui si discute, è stato molto sacrificato il nord-Italia. Nel cosiddetto triangolo industriale sono stati accordati finanziamenti solo a favore di iniziative collocatesi nelle zone depresse, di modestissima entità, importanti cioè sino a 150 milioni di investimento.

Io credo che debba essere allargato questo criterio in vista delle difficoltà nelle quali già si trovano alcuni settori dell'attività produttiva del Nord, difficoltà che non potranno non determinare, per qualche azienda, riduzione di operai.

Nel cosiddetto triangolo industriale hanno trovato sistemazione milioni di operai immigrati i quali, almeno per quella parte meno preparata professionalmente, sarebbero i primi sacrificati. Bisogna fare in modo che nuove iniziative industriali possano sorgere anche in quelle zone onde assicurare un certo assorbimento di maestranza resa disponibile e non obbligare operai del Sud a dolorosi ritorni.

Io vorrei che i miei colleghi considerassero molto attentamente questo problema. Le popolazioni del Sud oggi si difendono – e giustamente vanno difese – non solo al Sud ma anche al Nord.

Io mi auguro che la mia esposizione possa essere considerata esauriente. Comunque resto a disposizione dei colleghi per qualsiasi altro chiarimento e mi auguro che l'intervento dell'onorevole Ministro e dell'onorevole Sottosegretario valgano ad aggiungere altri elementi dimostrativi alle osservazioni che ho fatto sì che sia possibile giungere, in questa stessa seduta, all'approvazione definitiva del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Dosi per l'esauriente relazione. Prima di aprire la discussione generale, vorrei chiedere al relatore se intende concretizzare le sue osservazioni in un ordine del giorno o in emendamenti.

DOSI, *Relatore*. Le mie osservazioni non sono materia di emendamento, ma di raccomandazione.

Mi sembra in ogni caso che, coerentemente alle mie affermazioni, da qualche mio collega sia già stato presentato un ordine del giorno – che ho davanti a me – e che è così formulato:

« La XII Commissione permanente industria e commercio, riunita in seduta legislativa per l'esame del disegno di legge n. 889 " Autorizzazione della spesa di lire tre miliardi annui per gli scopi di cui alla legge 30 luglio 1959, n. 623, concernente nuovi incentivi a favore delle medie e piccole industrie ",

raccomanda al Governo

nell'applicazione dei criteri distributivi dei fondi destinati all'integrazione degli interessi per i finanziamenti agevolati, di cui al disegno di legge stesso, di tener conto della esigenza di favorire il sorgere di nuove intraprese industriali nel nord Italia, anche se limitatamente alle zone depresse ed alle zone montane, onde esse possano contribuire all'assorbimento della mano d'opera operaia che potrà rendersi disponibile in conseguenza della crisi nella quale versano taluni settori industriali ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e colgo l'occasione per porgere un caldo saluto all'onorevole Malfatti che partecipa per la prima volta, quale Sottosegretario all'industria, ai lavori della nostra Commissione.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria ed il commercio*. Ringrazio l'onorevole Presidente e mi auguro che la nostra collaborazione sia feconda di ottimi risultati.

GRANATI. Signor Presidente, prima di entrare nella discussione generale, desidererei sollevare alcune questioni. Vorrei ricordare ai colleghi della Commissione che questa legge, nella passata legislatura, ed esattamente nel 1961, fu oggetto di una discussione ampia ed approfondita. Ricordo quel dibattito perché nello stesso vennero riconosciute alcune ragioni, estremamente valide, che rendevano necessario procedere, nel tempo, ad una modifica, per quanto attiene i problemi della piccola e media industria, in rapporto alla questione del credito. Non sto a dirvi quali fossero tali ragioni, in quanto questi problemi vi sono abbondantemente noti.

Dal dibattito di cui trattasi emersero anche alcuni impegni governativi che il collega Dosi ricorda; in particolare, quello di procedere ad un esame, attraverso apposita Commissione, diretto a cercare il modo più opportuno ed adeguato di arrivare ad una definizione giuridica della impresa industriale minore.

È accaduto che, successivamente, in sede di proroga, altre discussioni non ci siano state. Cioè, ogni volta che a noi è stata presentata una proroga, la stessa è caduta in un momento di particolare emergenza (chiusura legislatura, ecc.), o sotto la veste, impropria a nostro avviso, di variazione al bilancio. Per cui, l'impegno di cui trattasi si trascina dal 1961, senza che si abbia avuto il modo di portare avanti il dibattito, sul tema della piccola e media industria, in rapporto alla questione del credito.

È, quindi, ora di arrivare ad alcune decisioni che sono ormai mature.

D'altra parte, e mi rivolgo al relatore, non vedo come il nostro giudizio potrebbe essere costruito su basi efficienti, se non abbiamo di fronte una verifica attenta dei finanziamenti, così come essi sono stati dal 1961 fino ad oggi.

Ricordo che, nella occasione del dibattito di cui ho fatto cenno, il Ministro Colombo mise a disposizione della Commissione dati analitici, particolari, sui finanziamenti erogati dal 1959 al 1961. È intuitivo che, per dare un giudizio su una legge che riguarda, appunto, erogazione di finanziamenti, occorre verificare come gli stessi siano stati finora concessi.

La cosa è oggi tanto più importante, in quanto esistono gli elementi nuovi cui prima ha accennato l'onorevole Dosi. La mancanza, per esempio, di liquidità, è problema che interessa la piccola e media industria nella stessa misura che interessa tutta la produzione industriale. La mancanza di liquidità può essere una condizione per realizzare, sul terreno dei finanziamenti alla piccola e media industria, dei criteri restrittivi, a seguito dei quali potrebbe determinarsi, anziché un allargamento, una restrizione negli aspetti inerenti il credito.

Noi, oggi, non veniamo a discutere la proroga di questa legge in una situazione qualsiasi; la situazione del 1964 non è quella del 1961. Anche per questo si fa più pressante la esigenza di una particolare attenzione circa i risultati che si potranno avere, in modo che gli stessi siano rispondenti ai fini istitutivi della legge stessa.

Detto questo, chiedo specificatamente che, in primo luogo, il relatore dia alla Commissione notizia documentata del modo come sono stati erogati i finanziamenti, con particolare riferimento ai settori e alle regioni. Ed è chiaro il motivo per il quale si chiede di sapere questé notizie. In secondo luogo, propongo che la discussione venga aggiornata, eventualmente alla prossima settimana, di modo che, sulla base della documentazione fornita dal relatore e sulla base di una nostra riflessione più attenta sulla questione, che è per noi di essenziale importanza, la Commissione possa intervenire sul terreno di un dibattito più approfondito. In definitiva noi riteniamo che sia inammissibile che ancora una volta un provvedimento di così larga importanza venga presentato con certi caratteri di urgenza.

MUSSA IVALDI. La documentazione richiesta dovrebbe venire arricchita da notizie in merito a come siano andati a buon fine i finanziamenti distribuiti per settore e per regione. Forse è un po' presto per una documentazione di questo genere, però ritengo che qualche dato dovrebbe esserci.

PASSONI. Concordo con quanto ha detto il collega Granati. Nonostante l'onorevole Dosi abbia fatto il maggior sforzo per fornire alla Commissione elementi di giudizio il più possibile precisi, tuttavia ritengo che le maggiori notizie richieste siano essenziali ai fini di un necessario approfondimento del problema.

GELMINI. Se viene accolta la proposta dell'onorevole Granati, ritengo che potremmo approfittarne per chiedere altre indicazioni al nostro relatore. Egli, infatti, ha detto che circa 5 mila delle domande accolte si riferiscono a mutui fino a 50 milioni. Noi vorremmo che ci fosse fornita una suddivisione più analitica, perché abbiamo due classi soltanto: fino a 50 milioni e oltre. Vorremmo, invece, conoscere la suddivisione fino a 20 milioni, fino a 40 milioni, fino a 100 milioni, così da renderci conto in che modo siano stati distribuiti questi fondi e se si sia operato in prevalenza in direzione di piccole imprese o di imprese di maggiore dimensione.

GIRARDIN. Sono d'accordo con la proposta di rinvio alla prossima settimana e vorrei pregare il relatore di fornirci, se fosse possibile, notizia circa le domande giacenti presso il Ministero, nonché la suddivisione tra nord e sud d'Italia, relativamente a tali domande.

ALESI. Vorrei richiamarmi all'ultima seduta della nostra Commissione allorché si è

discussa la legge per gli incentivi al commercio. In quella occasione il Sottosegretario De' Cocci mi invitò a presentare in altra sede un ordine del giorno in merito alla formazione del credito per le scorte per le piccole e medie industrie.

La sede dovrebbe essere la presente discussione.

Capisco che è più difficile presentare un ordine del giorno del genere con riferimento alla legge n. 623, perché l'articolo 3 della legge n. 1016, che prevede il finanziamento per la formazione di scorte iniziali alle piccole e medie industrie non prevede il tasso di favore previsto invece dalla legge n. 623, però, proprio per aderire al desiderio del Presidente di non ritardare l'applicazione della legge n. 1016 e con l'adesione dell'onorevole De' Cocci ci riservammo di esaminare il problema in questa sede.

Un emendamento è difficile presentarlo, perché implicherebbe dei riferimenti ad una legge diversa, ma desidero presentare un ordine del giorno per raccomandare al Governo di dare istruzione agli Istituti di credito a medio termine perché, in deroga alle vigenti disposizioni, possano eseguire queste operazioni, che sono previste da tre anni, ma che fino ad ora non hanno avuto alcuna applicazione.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Se i colleghi della Commissione lo ritengono, io sarei in grado, anche in questo momento, di fornire notizie di come la legge abbia operato per settore e per regione.

GRANATI. A mio avviso sarebbe opportuno che il Governo depositasse questi documenti presso la Presidenza della Commissione in modo da consentire di esaminarli con la massima attenzione.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Non ho nulla in contrario a preparare e portare in Commissione i dati richiestimi. Tuttavia, penso sia opportuno ricordare agli onorevoli Commissari, l'impegno, preso dal Governo al Senato, di presentare entro il 31 marzo 1964 una relazione analitica, riguardante il modo di impiego degli stanziamenti dal 1959 a oggi. Vorrei che questo fatto inducesse i colleghi comunisti a rinunciare alla loro richiesta, così da evitare sia una possibile contraddizione tra i dati che risulteranno nella relazione di marzo e quelli che attualmente potrei fornire alla Commissione, sia un'inutile perdita di tempo; non essendo, questi ultimi elementi, che parte di altri ben più vasti, i quali saranno appunto messi in evidenza ed analizzati nella sucitata relazione.

DOSI, *Relatore*. La mia raccomandazione è di non perdere altro tempo e di procedere nella discussione generale di questo disegno di legge.

Ricordo, infatti, agli onorevoli colleghi, che vi sono numerose domande giacenti ormai da diverso tempo presso il Ministero dell'industria e commercio, domande già esaminate le quali aspettano soltanto i necessari finanziamenti.

Sono convinto che il ritardare, anche di poco, l'approvazione del provvedimento, con il richiedere quei dati al Governo, non gioverebbe né alla soluzione dei problemi generali ricordati, né al sodisfacimento delle richieste di cui sopra.

Propongo, pertanto, di passare subito a deliberare su questo provvedimento, riservandoci di ritornare, quanto prima, a riesaminare tutta la materia sulla scorta della promessa relazione ministeriale.

TROMBETTA. Ho chiesto la parola per esprimere, molto brevemente, il pensiero del mio gruppo.

A noi sembra che l'attesa, determinata dalla particolare situazione della congiuntura economica, in queste aziende, le quali attendono che il provvedimento di incentivazione, di cui ci stiamo occupando, ritorni ad essere operante, ci possa fare accogliere la proposta dell'onorevole Dosi, cioè passare oggi a deliberare su questo provvedimento, riservandoci di occuparsi quanto prima di tutti gli altri problemi di carattere generale, sulla scorta dei dati che ci verranno forniti dalla relazione ministeriale.

Colgo anzi l'occasione per dire che è nostro vivo interesse che in questa prossima riunione il Governo ci dia qualche chiarimento sulla meccanica del ritrovamento dei fondi previsti dalle leggi 623 e 1016, le quali catalogano come entrate dei recuperi, che il fisco ottiene attraverso il condono, in materia tributaria, delle sanzioni non aventi natura penale.

Infatti noi abbiamo il dubbio che questi recuperi possano essere considerati come nuove entrate.

Per quanto riguarda poi la preferenza che l'onorevole Dosi vorrebbe accordare alle nuove imprese, tengo a precisare che, secondo la mia opinione, dovrebbe essere il sistema bancario stesso ad operare, sovvenendo alle necessità del momento e nelle particolari zone ove si ha sentore che vi siano industrie veramente bisognose di aiuto; ottenendo, così,

sia di farle uscire attraverso investimenti di nuovi impianti o di miglioramenti produttivi da una situazione divenuta insostenibile, sia di tener ferma presso di loro la mano d'opera, onde evitare quel ritorno della disoccupazione paventato dal relatore.

DOSI, *Relatore*. Non ho affatto affermato il criterio di dare i contributi esclusivamente alle nuove imprese, ma ho criticato quello di concedere il contributo soltanto per l'ammodernamento delle aziende esistenti.

BIAGGI NULLO. Dopo aver sentito che abbiamo la possibilità di conoscere notizie e dati relativi alla distribuzione territoriale degli investimenti fatti sino ad oggi, ritengo che si potrebbe cercare di concludere il più rapidamente possibile.

Non si dimentichi che, ogni volta che si è discussa la proroga relativa alla legge in esame, si è detto come la stessa fosse impostata soprattutto in funzione dello sviluppo economico del nostro Paese; avevamo quindi dovuto seguire criteri diversi in ordine alla dimensione delle aziende fra nord e sud. Non c'è chi non riconosca come vi siano stati veramente dei risultati.

Non si dimentichi, ancora, che abbiamo leggi, nel nostro Paese, nelle quali, determinati definizioni, hanno determinate applicazioni; cioè, anche quando noi dovessimo arrivare ad una definizione, in questa sede, delle piccole e medie aziende, la stessa non sarebbe valida che per questa legge. Vedete cosa capita con l'artigianato! Abbiamo una definizione degli artigiani, e poi abbiamo delle leggi che non tengono conto di tale definizione... Questa fluidità è connessa alla situazione economica del nostro Paese, così diversa tra nord e sud, che necessita di valutazioni diverse.

Se è vero, poi, che si vuole arrivare alla programmazione, e se è altrettanto vero che uno dei settori cardine per questa attività di programmazione è quello del credito, io affermo che la legge 30 luglio 1959, n. 623, è una delle armi valide, in questo senso, in mano al Governo, proprio per incanalare, sia come settore che come distribuzione territoriale, l'attività industriale nel nostro Paese. È chiaro che tra le domande che giacciono presso il Ministero, o presso gli istituti di credito, deve essere compiuta una scelta proprio in ordine ai criteri che sono alla base della programmazione. Noi andremmo a togliere al Governo un'arma! È necessario agire il più rapidamente possibile perché gli investimenti da questo provvedimento diversamente diano il massimo del rendimento. Perché, certi criteri, certi concetti, che sono pur validi in determinate situazioni, non possono più essere invocati quando il progresso non è consolidato, quando abbiamo alcune attività non consolidate; in questa situazione bisogna ancora fare tutto il possibile per dare lavoro alla nostra gente.

GRANATI. Debbo insistere nella proposta avanzata di breve aggiornamento della discussione anche perché non mi pare che siano state fatte considerazioni di merito valide dai colleghi che non sono d'accordo con la proposta di aggiornamento.

Loro ricorderanno che, quando andammo la prima volta a verificare la erogazione dei finanziamenti, avemmo modo di accorgerci come gli stessi, che pur avrebbero dovuto andare unicamente alla piccola e media industria, fossero stati erogati anche, ad esempio, ai zuccherieri (Eridania), all'industria di Stato, alla Navalmeccanica di Napoli, alla Pirelli, e così via. Non voglio ricordare l'elenco abbondante di industrie di grande produzione che beneficiarono dei finanziamenti per la piccola e media industria, come abbiamo avuto modo noi stessi di verificare.

Quindi io non capisco – e non dico questo per sostenere una tesi in contrapposizione ad un'altra – come si possa pretendere di formulare un valido giudizio sul modo di applicazione della legge, se non si verifica cosa è fin qui avvenuto. Noi ci siamo trovati, una prima volta, di fronte ad erogazioni che, per la gran parte erano contrarie, non soltanto allo spirito, ma anche alla lettera della legge.

HELFER. Non vi è stato alcun ricorso al Consiglio di Stato...

GRANATI. Vi sono state larghissime proteste, e non solo in Parlamento! È evidente che vi è stata una logica anche in questo, e l'onorevole Dosi, *en passant*, la « rilanciava » nuovamente... Il problema del limite degli investimenti dei sei miliardi; il Mezzogiorno che non può conoscere una seria spinta produttiva se non attraverso industrie di grande produzione, altri argomenti di questo genere, che sono, a nostro avviso, assolutamente confutabili.

Se vogliamo fare un lavoro che sia all'altezza delle nostre responsabilità, noi dobbiamo verificare come sono stati indirizzati fino ad oggi i finanziamenti. Dobbiamo verificare se il limite non della 623, ma quello fissato dal Comitato del credito, sia un limite già criticabile in passato ma ancora più criticabile oggi. Dobbiamo verificare che le preoccupazioni fatte presenti dall'onorevole Trombetta, relative a richieste di industriali perché siano messi loro a disposizione i finan-

ziamenti per le pratiche già concluse, non siano, invece, l'attesa di alcuni che cercano di realizzare, attraverso questi finanziamenti, una loro posizione di potere, a danno di qualsiasi scelta che fosse stata fatta in materia di finanziamenti stessi. E questa preoccupazione è tanto più valida, in quanto ci troviamo in una situazione di mancanza di liquidità.

Tutte le questioni fin qui accennate, tutti i problemi sollevati, sono di merito ed incidono profondamente sulla questione politica.

L'onorevole Dosi solleva il problema dei nuovi impianti, piuttosto che ammodernamenti. È questione grossa, che si riflette su tutto il sistema di finanziamento alla piccola e media industria. Il problema dell'allargamento, dell'ammodernamento, delle industrie di cui trattasi è essenziale ed è nell'ordine delle cose! Si accenna, poi, ad un nuovo principio di concentrazione dei finanziamenti al nord, a scapito del sud. Anche qui non esiste un problema di alternativa... Non è questo che è detto nell'ordine del giorno letto dall'onorevole Dosi, quando si auspica un certo intervento nella politica di incentivazione?

Quindi la cosa va esaminata attentamente e non è esatto che un rinvio di una settimana o di quindici giorni possa pregiudicare l'efficacia del provvedimento. Al contrario, noi ci troviamo in questa situazione proprio perché abbiamo superficialmente acceduto – è anche un'autocritica che faccio – a criteri di emergenza in momenti in cui la situazione delle piccole e medie industrie e la situazione economica del Paese richiedeva un intervento meditato da parte nostra.

Pertanto ritengo che i dati e le osservazioni forniteci dal relatore debbano essere integrati da dati forniti dal Governo, depositati in Presidenza, in modo che ogni commissario abbia la possibilità di consultarli, trattandosi di dati che vanno esaminati e catalogati.

MUSSA IVALDI. Vi sono due ordini di problemi; il primo riguarda l'assegnazione di fondi che possono sbloccare un certo numero di pratiche; il secondo riguarda l'utilizzazione di questi fondi e questo non è un problema che si possa affrontare e risolvere in una settimana. Sono pertanto del parere che il testo del disegno di legge venga subito approvato – e ciò anche per motivi psicologici – oggi stesso e si rimandi ad una prossima seduta l'esame dei problemi di fondo relativi alla piccola e media industria.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e commercio*. Io penso che la Commissione sia arbitra di ordinare i propri lavori come meglio lo ritiene opportuno; pur tuttavia mi sembra che sia incontestabile il carattere di particolare urgenza del provvedimento al nostro esame. Se non vado errato, l'altro ramo del Parlamento ha approvato il disegno di legge all'unanimità. I problemi che ha sollevato l'onorevole Granati sono senza dubbio di considerevole importanza, ma se seguitiamo ad allargare la discussione, andremo a investire altre questioni che non hanno attinenza col presente progetto di legge, che ha per fine, ripeto, di sbloccare una situazione, da noi tutti deplorata, relativa al rallentamento dei finanziamenti. Una discussione più vasta finirebbe per essere una discussione su tutti i problemi della incentivazione industriale.

Io vorrei ricordare che la legge n. 623 e modifiche successive scade col giugno 1964; e a tale proposito, nel rapporto Saraceno è detto fra l'altro che nei primi sei mesi del 1963, in considerazione della scadenza della legge n. 623 al giugno del 1964 e al giugno 1965 della legislazione speciale per il Mezzogiorno, dovranno essere rivisti tutti i meccanismi creati nel presente anno per l'incentivazione industriale e per lo sviluppo industriale nelle zone depresse.

Pertanto, è evidente che la discussione, che oggi si deve fare, non può riguardare tutti questi problemi generali, anche se è altrettanto evidente che nella discussione non possono non esserci riflessi relativi al problema generale.

A me sembra, infatti, che tutte le questioni di carattere generale sollevate abbiano un'attinenza relativamente scarsa col provvedimento che abbiamo in discussione. Esso non fa altro che stanziare 3 miliardi ricorrenti, in quanto il contributo da parte dello Stato per abbassare i tassi di interesse non è più possibile esercitarlo essendo esauriti i fondi. In sostanza vi sono delle pratiche che hanno avuto un giudizio positivo, da parte degli Istituti di credito specializzati e da parte del Comitato interministeriale, ad ottenere i benefici previsti dalla legge n. 623 (cioè il tasso del 3,50 per cento per il sud e del 5 per cento per il nord). Ma, essendo venuti meno i mezzi finanziari da parte dello Stato, queste domande, istruite positivamente, giacciono negli uffici col conseguente rallentamento degli investimenti.

Per esempio, la questione della definizione giuridica della piccola e media impresa è senza dubbio assai interessante e di grande importanza, ma non c'è dubbio che ai fini della legge in esame e in particolare col provvedimento di proroga che stiamo discutendo non vi è altro che una congiuntura nel ge-

nere, non nella specie. A parte poi la considerazione che, per quanto è in mia conoscenza, i rappresentanti sindacali delle piccole e medie imprese italiane hanno detto che il problema della definizione della piccola e della media industria interessa non tanto per le questioni creditizie (rispetto alle quali sostanzialmente non si sono posti problemi) quanto e soprattutto per un altro ordine di considerazioni, in primo luogo di natura fiscale. Questo è da tener presente dal momento che noi stiamo discutendo di problemi di natura creditizia e non di natura fiscale.

V'è da aggiungere inoltre che c'è molta attesa da parte dei piccoli e dei medi industriali, i quali si sono visti istruire le loro domande, hanno avuto un parere favorevole da parte della Commissione che ha sede presso il Ministero dell'industria e, tuttavia, non possono accedere al credito agevolato perché vi è questa particolare situazione di difficoltà. Non sta a me dirlo, ma è noto che oggi la situazione generale si presenta difficile sul piano creditizio e questa particolare situazione di difficoltà, che si aggiunge a quella derivante dal sistema creditizio italiano, incide in modo notevole nei riguardi dei piccoli e dei medi operatori.

Non vi è alcun dubbio, pertanto, che la situazione la si deve risolvere al più presto possibile. Il Governo sui due quesiti posti dall'onorevole Granati è disposto a rispondere (cioè per quanto riguarda il consuntivo della legge per regioni, per cifre assolute e per settori) fin da questo momento.

GRANATI. Il Governo non potrebbe porre a disposizione gli elenchi nominativi delle ditte?

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Se avessi dovuto portare quegli elenchi, sarei dovuto venire qui con le casse...

Si vedrà, comunque, di fare il possibile.

Nessun dubbio abbia la Commissione circa il materiale di documentazione e di informazione, dal momento che ci siamo impegnati a presentare entro il 31 marzo una relazione analitica sul modo di impiego dei finanziamenti del 1959 a oggi.

GRANATI. Non comprendo la difficoltà del Governo a tenere presso la Presidenza l'elenco nominativo delle imprese, alle quali, dal 1959 a oggi, sono stati erogati e concessi finanziamenti.

Tanto più che ciò è già stato fatto nella trascorsa legislatura.

DOSI, *Relatore*. Le questioni poste in termini inesatti dànno luogo a conclusioni inesatte. Il Governo non può e non deve dare l'elenco delle aziende che hanno beneficiato di finanziamenti a medio termine. Infatti la legge n. 623, non dà possibilità allo Stato di finanziare le nuove o le vecchie aziende, ma fa sì che esso intervenga, consentendo agli istituti di credito a medio termine di applicare un certo tasso d'interesse, invece di un altro, per determinate operazioni.

Quindi, in definitiva, la legge fa sorgere rapporti tra imprese industriali e istituti di credito, rapporti che sottostanno al vincolo del segreto. Per questo motivo il Governo può indicare la cifra che ha corrisposto all'istituto di credito, ma non può rendere noto il nome delle aziende che hanno beneficiato del credito agevolato.

GRANATI. Non sono d'accordo. Queste aziende hanno beneficiato di un contributo dello Stato posticipato in relazione alla differenza fra la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso che l'Istituto pratica per operazioni similari e la rata prevista nel piano di ammortamento calcolato al tasso stabilito al 5 o 3 per cento, dall'articolo 1 della legge n. 623.

SPALLONE. È mia intenzione chiarire un equivoco. Quando noi richiediamo una discussione approfondita, non è detto che questa sia necessariamente lunga.

Non è nostro interesse risollevare in questa sede questioni che sono state già ampiamente discusse, quali, ad esempio, quelle relative ai criteri per la classificazione delle piccole e medie industrie. Desideriamo invece entrare nel merito di quelle questioni che sono i cardini di questa legge.

Perciò io credo che si possa affermare, con tutta sincerità, che noi siamo a disposizione di tutti gli altri colleghi, non per perdere tempo, ma per discutere ed approfondire argomenti che debbono essere conosciuti da tutti prima di passare alla approvazione del provvedimento oggi al nostro esame.

Noi non ci preoccupiamo che il disegno di legge possa tornare al Senato, perché siamo sicuri che i nostri colleghi senatori lo esamineranno con la necessaria urgenza. Quando infatti c'è la volontà politica di definire una questione, si trova sempre il modo di farlo sollecitamente anche dal punto di vista procedurale.

Inoltre tengo a chiarire che noi siamo il Parlamento e che abbiamo il diritto di sindacare l'attività della Commissione per la piccola e media industria che risiede presso il Ministero dell'industria e commercio, nonché di esaminarne in concreto l'operato.

Quindi noi non intendiamo stabilire un rapporto tra noi e un istituto di credito, ma tra noi e un organismo dello Stato.

Noi vogliamo conoscere, dal momento che è nel nostro diritto, in che modo siano stati decisi i provvedimenti, presi a seguito della legge n. 623, e il perché siano state finanziate certe imprese invece che altre.

Noi non stabiliamo nessuna procedura che intacchi il segreto bancario. Anzi ricordo agli onorevoli Commissari – come già ha accennato il collega Granati – che c'è già stato un precedente.

CATALDO: Desidero fare alcune osservazioni. Credo che nessuno di noi abbia intenzione di non fare in fretta; questo, però, non deve assolutamente significare che non si debba discutere con cognizione di causa. Tanto più che l'onorevole Dosi ha, nella sua relazione, portato alcuni elementi nuovi, quali alcuni ordini del giorno approvati al Senato, con parere favorevole del Governo, e sui quali egli esprime avviso contrario, elementi che vanno assolutamente approfonditi.

D'altra parte, non mi pare esistano dubbi sulla necessità di conoscere come fino ad oggi, a seguito della legge in argomento, si sia operato, proprio per un esame critico della stessa e per suggerire eventuali correzioni.

Ecco perché mi pare sia indispensabile aggiornare la nostra discussione.

PRESIDENTE. Come ho già avuto modo di dire, la nostra Commissione è orientata verso la costituzione di un gruppo di lavoro per lo studio dei problemi della piccola e media industria. Potremmo impegnare il Governo a portarci tutti i dati richiesti, e potremmo, nella sede anzidetta, iniziare uno studio circa la definizione di questi enti – chiamiamoli così – che genericamente si definiscono piccola e media industria, e che non sappiamo ancora come identificare con criteri universalmente validi.

Possiamo perciò approvare oggi il disegno di legge al nostro esame, fissando fin da ora la costituzione del gruppo di lavoro a cui ho accennato; o fissando, se lo ritenete opportuno, una nostra seduta espressamente dedicata all'esame ed alla discussione di tutti i problemi che si sono presentati.

GRANATI. Lei si renderà conto, onorevole Presidente, tra l'altro, che noi siamo venuti qui oggi pronti a discutere gli emendamenti relativi all'« Enel »....

PRESIDENTE. Questo è un altro problema...

GRANATI. ...e ci siamo, invece, trovati di fronte al disegno di legge in argomento. Veramente, in questa maniera, si pone la Commissione in condizioni di non poter lavorare.

In ogni caso, vorrei che fosse chiaro che l'esame dei dati richiesti, è a noi necessario per un giudizio sulla politica di finanziamento. È un qualcosa dal quale dipende il nostro comportamento nei confronti della legge in esame.

SPALLONE. Noi, d'altronde, non chiediamo un rinvio che a brevissima scadenza. Mettiamoci d'accordo per ritrovarci qui venerdì mattina. Oggi pomeriggio l'onorevole Sottosegretario può farci avere i dati richiesti, che noi ci impegniamo a consultare entro domani mattina. Saremo pronti venerdì a discutere.

PRESIDENTE. Non vorrei che questo pregiudicasse la mia tesi della discussione generale successiva. Perché, se si esaurisse, sia pure in modo monco, l'esame dei problemi in quella seduta...

SPALLONE. Sarà nostra cura far sì che ciò non avvenga. Non si pregiudicherà nulla!

DOSI, *Relatore*. Non mi piace essere intransigente per amore dell'intransigenza, ma desidero ancora una volta far rilevare certe cose. Noi dobbiamo fare un esame approfondito della materia di cui trattasi, in quanto consideriamo questa legge non una legge di passaggio ma permanente. Evidentemente affiorano problemi considerevoli, che non si può pensare di liquidare in sedute di due, tre giorni. I colleghi di parte comunista finiranno col vedere strozzata la stessa loro proposta...

Noi abbiamo oggi un provvedimento, al nostro esame, che dispone uno stanziamento di fondi che servirà a soddisfare domande giacenti presso il Ministero, le quali dovevano essere accolte sulla base dei finanziamenti passati...

GRANATI. Questo argomento non è valido. Con sette, otto giorni di ritardo non accade nulla! Ci si dia la possibilità di discutere in modo decoroso!

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Volevo tornare di nuovo sull'argomento relativo alla documentazione. Mi riesce infatti difficile capire come, attraverso l'acquisizione di questi dati, la Commissione possa arrivare ad una conclusione rapida secondo il desiderio manifestato da tutte le parti. Perché bisogna capirsi bene sul significato da dare alla parola « dati ». Se infatti si richiede la divisione percentuale per valore assoluto, per regione e per settore, il Governo – ripeto – è in grado fin da questo momento di fornire tutte le notizie. Ma se si tratta delle 9 mila e più domande accolte positivamente, non sarà possibile, nel giro

di qualche giorno, fornire le notizie richieste, perché bisognerà fare delle copie, ci vorrà del tempo. Non c'è dubbio inoltre che, nel momento in cui si dovesse affrontare una discussione seria di tutti i problemi dell'incentivazione industriale, così come fino ad oggi è stata disciplinata, non si potrà non parlare di come è ordinato in Italia il credito industriale, se le forme attualmente esistenti siano rispondenti o meno alle attuali esigenze, non si potrà non parlare delle competenze dei vari istituti bancari che esercitano il credito industriale nel nostro Paese, sul tempo dei mutui e in genere sulla struttura dell'ordinamento bancario. Così, la discussione della definizione giuridica della piccola e media impresa investe senz'altro problemi di grande momento che richiedono una espressa trattazione. Argomenti questi, tuttavia, non legati al disegno di legge che stiamo discutendo. Inoltre, nel momento in cui si definisse giuridicamente la piccola e media impresa, il sistema del credito industriale dovrebbe essere riformato secondo questi criteri e questi 3 miliardi resterebbero in attesa della relativa legge, col risultato che le domande già istruite positivamente non potrebbero più essere prese in considerazione.

Così, le notizie relative alle 9 mila domande possono servire ad allargare la conoscenza per una discussione generale sul problema, ma è contraddittorio voler indagare intorno a 9 mila domande nel giro di 24 ore e arrivare poi all'approvazione del disegno di legge che stiamo discutendo.

GRANATI. Lei capisce che, qualora trovassimo che una parte notevole di questi finanziamenti è stata erogata a grandi ditte come l'Eridania, la Fiat, la Pirelli, ecc., da parte nostra sarebbe necessaria una discussione approfondita ed è evidente che, qualora trovassimo decine di finanziamenti elevatissimi a grandi industrie, si potrebbe prospettare l'ipotesi di un rinvio in Aula del provvedimento.

Vorremmo inoltre sapere se è servito a qualche cosa questo cosiddetto fondo interbancario di garanzia. Si tratta di un fatto sperimentale, sia pure minimo, ma di cui sarebbe interessante sapere qualcosa.

MERENDA. Credo che questo articolo di legge sia poco conosciuto.

DOSI, *Relatore*. Ha servito molto poco e molto male.

BIAGGI NULLO. Vorrei raccomandare al Governo che, qualora fornisse l'elenco delle ditte, esso fosse fatto cronologicamente, anno per anno. Su questo problema ci siamo infatti soffermati anche la scorsa volta e abbiamo rilevato come all'inizio siano stati adottati criteri più larghi di quelli poi adottati successivamente.

BONTADE MARGHERITA. Nell'elencazione di questi dati ritengo che sarebbe necessario tener presente un elemento assai importante relativo alla distribuzione di questi fondi dal punto di vista regionale.

PRESIDENTE. Vorrei, se fosse possibile, concludere su questo punto dato che ancora non abbiamo terminato la discussione generale

La soluzione da me proposta ritengo che possa essere accettata, essendo quella che fornisce le maggiori garanzie. Se questi fondi sono andati a destinazione diversa da quella prevista per le piccole e medie imprese, è evidente che questa critica non la possiamo tradurre in una legge.

Ci sono degli altri strumenti per arrivare ad una soluzione: o attraverso il gruppo di lavoro, o per mezzo della relazione che farà il Governo, o attraverso le interpellanze che potranno essere mosse in Aula.

Prego pertanto i colleghi di parte comunista di voler desistere dal loro intento e di procedere all'approvazione del disegno di legge.

GRANATI. Noi abbiamo il diritto di essere messi in condizione di discutere l'ordine del giorno con piena cognizione di causa.

Faccio presente che l'argomento che questa mattina doveva essere trattato non è quello che ci troviamo di fronte, bensì quello riguardante l'« Enel ».

Quindi noi non abbiamo avuto il tempo necessario per prepararci alla discussione del disegno di legge n. 889.

DOSI, *Relatore*. Le ricordo, onorevole Granati, che il suo gruppo sin dall'altra settimana era a conoscenza di questo ordine del giorno. Quindi avete avuto ben 15 giorni di tempo per prepararvi.

GRANATI. Non è ammissibile che da parte vostra si rifiuti di rinviare la discussione di sole 24 o, al massimo, 48 ore. Infatti potremmo esaminare i dati che l'onorevole Sottosegretario ci porterà, nella giornata di domani, ed essere pronti venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Le faccio presente onorevole Granati, che non è possibile rinviare la discussione a venerdì, perché per quel giorno dobbiamo occuparci dell'« Enel ».

TROMBETTA. Signor Presidente, per uscire da questa situazione veramente incresciosa, la quale rischia di portarci in un vi-

colo cieco, proporrei agli onorevoli colleghi questo mio ordine del giorno:

« La Commissione,

attesa l'importanza della legge nel particolare momento, considerata per altro la necessità di approfondire, agli effetti della sua migliore applicazione l'esecuzione che sin qui le è stata data, decide di passare alla sua votazione.

Impegna il Governo

a portare in Commissione un esauriente relazione sull'applicazione data nel tempo alla legge, sia per quanto riguarda i criteri seguiti nell'erogazione settoriale merceologica e in quella regionale, sia agli effetti della stessa erogazione alle singole aziende beneficiarie ».

Sono convinto che, attraverso questo ordine del giorno, si ottenga il duplice effetto di mettere il Governo in condizione di preparare e portare tutti i dati, legittimamente richiesti, evitando nel contempo un ulteriore ritardo all'approvazione del disegno di legge n. 889.

GRANATI. Torno a manifestare il nostro stupore per quello che sta accadendo qui, questa mattina.

Voi rifiutandoci un rinvio per l'acquisizione dei dati richiesti, rischiate di compromettere la serenità dei lavori di questa Commissione.

Inoltre, quello che voi sostenete per convalidare il vostro atteggiamento, e cioè la celerità con la quale si è svolta la discussione presso l'altro ramo del Parlamento, non è vero: infatti al Senato l'esame del disegno di legge ha richiesto molte riunioni.

PRESIDENTE. Onorevole Granati, non è nostra intenzione interrompere la discussione generale, che fino a questo momento non si può dire sia stata iniziata, essendoci soffermati semplicemente sulla questione, da lei posta come pregiudiziale, della presentazione dei dati richiesti all'onorevole Sottosegretario.

GRANATI. Noi abbiamo semplicemente espresso la nostra volontà politica, che non è quella di voler ritardare l'approvazione di questo disegno di legge, ma di voler essere messi in condizione di discutere con serietà e cognizione di causa. Non vogliamo esercitare nessuna azione ritardatrice, tanto più che il nostro voto al Senato è stato favorevole.

NATOLI. Qual è l'ostacolo a rinviare a domani pomeriggio la discussione?

PRESIDENTE. Abbiamo fretta di varare questa legge. Propongo pertanto agli onorevoli Commissari questa soluzione: poiché il rinviare a domani la discussione generale non risolverebbe certamente il problema, in quanto il Governo non avrebbe il tempo materiale di preparare i dati richiestigli, invero assai numerosi, e poiché, inoltre, venerdì ci sono da discutere i problemi relativi all'« Enel »., penso che la cosa migliore sia di rinviare alla settimana ventura la discussione del disegno di legge n. 889, con l'intesa che essa non debba dilungarsi a oltranza sui dati suddetti che non formano oggetto specifico di questo provvedimento.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguito della discussione è, pertanto, rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle 11,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI